La campanell@

Giornalino dei ragazzi e delle ragazze della Scuola secondaria di primo grado 'Cristoforo Colombo'







E' vero, la scuola molte volte è noiosa, ripetitiva, e ci si domanda se osservare la lancetta dell'orologio che non scorre mai può essere considerata una forma di tortura. Capita a volte però che al suono della campanella un'alunna dica: "Ma...è già finita l'ora?" o un compagno alzi la testa per dire: "Prof finisca di leggere, saltiamo un pezzo di ricreazione!"
Ci è capitato anche di vedere un'intera classe assistere con il fiato sospeso una compagna che legge un racconto bellissimo, di assistere pieni di stupore a un esperimento sorprendente o commuoversi perché un compagno è riuscito finalmente a dire una cosa che non aveva mai detto prima.

Ecco, con queste pagine di giornalino vorremmo raccontarvi tutte quelle volte che a scuola è successo o abbiamo creato qualcosa di bello.
Per questo primo numero, messo insieme da ragazze e ragazzi delle seconde e delle terze che hanno deciso di partecipare alla redazione, abbiamo messo insieme il materiale che ci è arrivato, qualche articolo è stato scritto da noi della redazione. Ci scusiamo se qualche articolo è rimasto fuori, ma purtroppo lo spazio a disposizione non era molto!

Una volta concluso il lavoro, la redazione si è resa conto che, anche se non siamo ancora a metà dell'anno, di "cose belle" ne sono già successe parecchie. Speriamo vi piacerà leggerle e farle leggere a chi potrà apprezzarle.
Noi intanto stiamo già lavorando al prossimo numero! Abbiamo deciso che questa volta raccoglieremo materiale attorno a un unico tema e, visto che il numero uscirà quando compariranno i primi germogli... il tema sarà proprio **la primavera**! Se vuoi inviarci del materiale, siamo già pronti a leggerlo e preparare la prossima edizione del nostro giornale. Buona lettura!

Scrivi a: redazione@icsgp.istruzioneer.it

Progetti scolastici



Incontro del CCRR sul 25 novembre

CCRR: VIOLENZA SULLE DONNE
Il 25 novembre si tiene la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Ma perché si celebra il 25 novembre?
Perché le sorelle Mirabal sono state assassinate nel 1960 per il loro impegno politico.

Siamo andate al CCRR (Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze) e c'erano quattro signore di due associazioni diverse. La prima associazione si chiama "Falling book". Loro sono Samantha e Daniela e si occupano dei diritti delle donne.
La seconda invece si chiama "Vola Vola" di Raffaella e Stefania, ha sede a Castel Maggiore e si occupa di indagare come si sta nelle famiglie, se i genitori si dividono i compiti equamente per far crescere le persone in una società in cui i maschi e le femmine sono uguali.

Alla fine ci hanno fatto vedere una foto dell'iceberg sulla violenza: la prima parte era rosa chiara che rappresenta le violenze più visibili come il femminicidio, quella sotto rosso scuro dove ci sono sempre violenze ma è come se fossero invisibili.

Questa immagine ci ha fatto riflettere molto, perché spesso pensiamo che la violenza sia solamente fisica ma non è così.
Alcuni pensano che le parole non siano un peso ma in verità fanno male.

Sofia Newton e Mari Guidoreni (2^A)



Le sorelle Mirabal



Piramide della violenza sulle donne

Progetti scolastici

Un'uscita unica

Per gli appassionati di videogiochi e computer, consigliamo di andare al Centec; è un laboratorio tecnologico all'interno del Liceo Cevolani di Cento, dove abbiamo simulato dei videogiochi e creato dei joystick e controller.
Il liceo é grande e ha molti corridoi, quindi era difficile ricordarsi la strada del bagno e le aule.
Siamo entrati con la prof. Caddeo, poi la guida ci ha condotto nell'aula e si sono presentati.
Loro ci hanno presentato un progetto che spiegava come funzionava un gioco.
Nel gioco c'erano tre modalità:

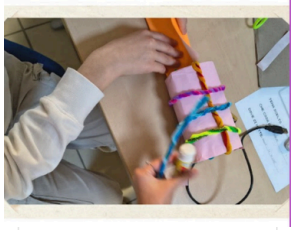
- quiz
- spara il cesto di frutta
- mira le papere

Al nostro gruppo è uscito il quiz, che era basato su un gatto spaziale in un mondo di diamanti e ossidiana, il gatto aveva una parte della chiave che doveva completare superando vari livelli.
I controller li abbiamo decorati con cartoncini, pennarelli e brillantini.
Infine abbiamo testato il gioco creato da noi e i controller.

E' stata un'esperienza molto bella, unica e informativa.

per la classe 1^A della scuola di San Giorgio di Piano Elia & Leonardo S.

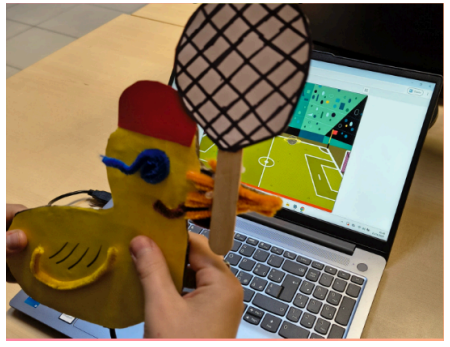






In 1^C...entec

Anche la classe 1^C ha fatto un'uscita al laboratorio CENTEC dove i ragazzi, divisi in gruppi, hanno progettato e realizzato con materiale di riciclo e micro bit dei commander per videogiochi. L'attività ha entusiasmato i ragazzi che ci hanno inviato una presentazione ricca di immagini fatta da loro. Inquadrate il QR code e non ve ne pentirete!



Progetti scolastici

Sì. O no!
La 2^C e il laboratorio di teatro con Daniela Bises

La classe 2C ha avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di teatro guidato dalla formatrice Daniela Bises nell'ambito del festival "Uscire dal Guscio". Il titolo del laboratorio era "Sì o no!". Per cinque settimane ci siamo incontrati per un laboratorio di due ore, ci siamo in generale divertiti e divertite molto. Ad ogni incontro si facevano delle attività diverse. Per esempio una di questa che ci è particolarmente piaciuta prevedeva l'utilizzo di alcune maschere. IL compito consisteva nel guardare ognuno la propria maschera mentre ci muovevamo nello spazio; se incontravamo una persona dovevamo girare la maschera verso di lei in segno di saluto (senza parlare). Successivamente ci è stato chiesto di immaginare quali emozioni quella maschera stava provando e quale era l'emozione che suscitava in noi; a coppie ci si condivideva un proprio ricordo legato all'espressione della maschera.
Un'altra attività è stata quella in cui ci sono state consegnate delle mascherine per dormire. Ci siamo seduti tutti e tutte per terra, aiutati dalla musica dovevamo immaginare di essere dentro una bolla nello spazio. Bisognava stare molto attenti a non scontrarci. L'ultima attività prevedeva di interpretare una scena a partire da alcuni bigliettini che ci erano stati consegnati. Comportandosi secondo le indicazioni dei bigliettini (per esempio "un'anziana confusa va per la sua strada, poi ci ripensa, torna indietro, e così via") bisognava improvvisare la scena di un litigio con il tuo biglietto gemello.



La nuvola di parole della 2^C sul laboratorio di teatro

Progetti scolastici





Sì o no!
La 2^C a laboratorio di teatro

Un altro elemento del laboratorio che ci è molto piaciuto è stato quando alla fine degli incontri ci salutavamo mettendoci in cerchio e prendendoci per mano; ognuno diceva il proprio nome seguito dall'urlo, tutti insieme, della parola "dassa", alzando anche le braccia in segno di ringraziamento.
Questa esperienza di teatro ha dato l'opportunità ad alcune persone di sentirsi libere di fare quello che ci si sente di fare; infatti, ad esempio, uno di noi arrivato nella scuola da poco si è sentito a suo agio e ha fatto anche amicizia con quasi tutta la classe.
La formatrice teatrale Daniele Bises è una donna con grande capacità, ed è anche molto divertente.
Questa esperienza è stata molto bella e piacevole con tante proposte interessanti. La cosa che ci rimane è aver potuto Questa esperienza è stata molto bella e piacevole con tante proposte interessanti. La cosa che ci rimane è aver potuto sperimentare lo stare bene in gruppo e la collaborazione.

Francesco, Felice e Melissa con la collaborazione di tutta la 2C.



Progetti scolastici

Anarkikka





Il 25 novembre, giornata internazionale della **violenza contro le donne**, abbiamo partecipato ad un laboratorio con Stefania Spanò, in arte Anarkikka, un'autrice e vignettista che descrive con un'ironia particolare la realtà della vita delle donne. Siamo stati con lei insieme alla 2^A per affrontare questo importante tema.
Abbiamo parlato di **catcalling**, cioè un commento per una donna non richiesto che le persone dicono mentre passi, e ci ha chiesto se lo avessimo mai vissuto: ad alzare la mano sono state molte ragazze e questo ci fa capire che, purtroppo, è un evento molto diffuso.
E' stata un'attività diversa dal solito che ci ha fatto riflettere sull'importanza del pensare prima di agire.
Abbiamo parlato anche degli **stereotipi di genere**, che sono alla base della violenza contro le donne, che sono idee e convinzioni sulle caratteristiche, i ruoli e i comportamenti che le persone danno alle donne o agli uomini.
Gli stereotipi possono limitare la libertà di essere sé stessi e di fare ciò che vuoi della tua vita, per esempio: "le donne non sanno guidare" oppure " le donne non possono lavorare, devono occuparsi della casa e dei figli!".
Nella seconda parte del laboratorio l'illustratrice ci ha dato delle schede che raffiguravano il suo personaggio Anarkikka con espressioni diverse (tristezza, rabbia, lotta, fastidio, soddisfazione). Il compito consisteva nello scrivere una riflessione o un pensiero suscitato dalla foto.

Ilyas, Iman, Emma S. 2^C

Ciclo di incontri con Cristina Obber

La violenza sulle donne viene esercitata in diverse modalità, spesso da uomini, o, ultimamente, anche da ragazzi. Infatti la violenza sulle ragazze è molto comune negli ultimi anni. Negli ultimi mesi abbiamo avuto l'opportunità di parlare di questi argomenti con:

- Cristina Obber _ giornalista
- Anarkikka - Stefania _ vignettista

Con queste attiviste abbiamo parlato del fatto che le donne spesso hanno paura di andare in giro da sole, non a caso esistono delle associazioni di donne che aiutano le donne ad andare in giro ed evitano che esse subiscano violenza.
Abbiamo perciò parlato della paura che ormai sta diventando quasi una cosa "normale".
Abbiamo inoltre discusso di che cos'è il CATCALLING, cioè un complimento "finto" e non richiesto.
Abbiamo fatto alcuni esempi per notare che la violenza non è solo fisica ma anche verbale, per esempio gli uomini che dicono a delle donne che SUONANO COME DEI MASCHI, oppure che alla fine di una gara di donne un uomo dice che 'inizia la VERA GARA', quella degli uomini, ecc...
La violenza secondo me è un argomento molto delicato perché in alcuni casi ha portato anche a delle risoluzioni estreme, come il femminicidio, omicidio di donne, l'autolesionismo e suicidio.
Questo è il caso di Louise, che dopo aver ricevuto più di cento messaggi offensivi si è buttata giù da un ponte per annegare in fiume.
Dopo questo atto tremendo suo padre ha fatto gonfiare più di cento palloncini: su ogni palloncino inoltre c'è scritto uno dei messaggi che le hanno mandato.
Inoltre è stata anche istituita una giornata per la violenza sulle donne: il 25 di novembre, giorno dell'uccisione delle sorelle Mirabal, femministe dominicane uccise per essersi fatte avanti ed aver provato a far valere i diritti delle donne.
Disegnare una linea rossa sul viso il 25 novembre è, inoltre, un simbolo di opposizione alla violenza sulle donne.
Un altro simbolo, per ricordare la violenza sulle donne, è l'idea di posizionare un paio di scarpe rosse per ogni donna vittima.

Giorgia Fiaschè 2^A

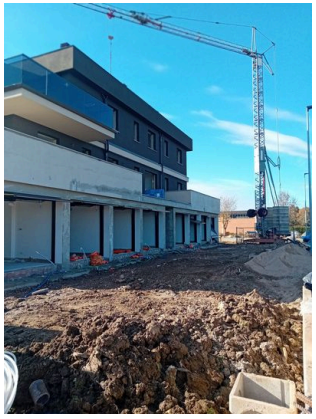
L'antropocene ci salva o ci rovina?

In questi giorni abbiamo lavorato su un progetto con lo scopo di raccogliere immagini dell'antropocene a San Giorgio

L'antropocene è l'era in cui viviamo; è una parola recente che esprime il fatto che non ci troviamo più nell'era quaternaria, ma in un'era caratterizzata dalle modifiche dell'uomo sull'ambiente. La parola deriva da *anthropos* che in greco antico vuol dire "uomo" e *kainos* che vuole dire "recente".
Lo scopo del progetto è far comprendere alle persone che se non smettiamo di inquinare, dopo, vivere sulla Terra sarà impossibile.
Quindi con il nostro progetto vogliamo sensibilizzare al salvataggio della Terra dai disastri artificiali che stiamo causando.
Anche San Giorgio è molto umanizzata, ma allo stesso tempo ha posti naturali molto belli.
Dunque, mettiamoci al lavoro! Anche una piccola azione di San Giorgio può contribuire a migliorare il pianeta.
Nella prossima pagina trov alcune foto che abbiamo selezionato per raccontare l'antropocene a San Giorgio.

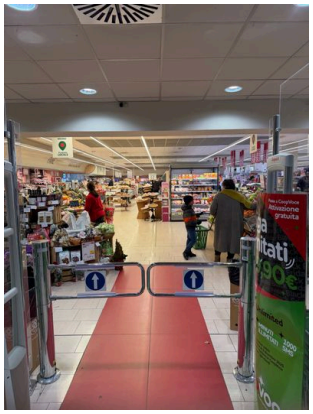
1^C testo collettivo







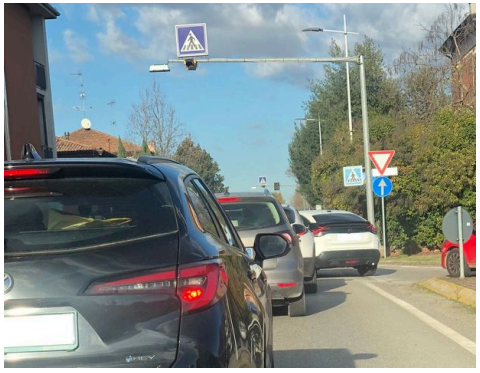










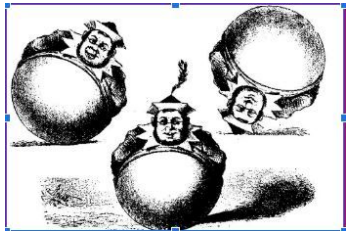




Cultura generale

Intervista impossibile a Cavour: gesta e gossip di un Conte goloso

"Ponetelo di fianco – Capovolgetelo – Finirà sempre col restare in piedi ... grazie alla sua conformazione." Pubblicato il 10/12/1857 sul giornale "Il Fischietto". Vignetta di Francesco Redenti



Oggi l'equipe del nostro giornale è riuscita a utilizzare per la prima volta la nostra nuovissima macchina del tempo. Il personaggio che abbiamo intervistato è il signor Camillo Benso conte di Cavour.
Prima di presentarvi le domande e le buffe risposte che ci sono state date da parte di questo personaggio vi illustriamo la sua vita.

Biografia:
Camillo Benso conte di Cavour, fu uno statista (nato a Torino nel 1810 e morto nel 1861) che fece il suo ingresso in politica nel 1847. Per un anno fu deputato, poi fu più volte ministro e anche presidente del consiglio.
Furono tante le sue imprese e grazie alla sua astuzia riuscì a provocare l'Austria e a fare scoppiare la Seconda Guerra di Indipendenza. Assunse inoltre il controllo dell'impresa garibaldina: voleva espandere il Regno di Sardegna fino a farlo diventare Regno d'Italia. Cavour fu tra le figure di maggiore importanza del Risorgimento.



La nostra intervista

Intervistatore: Buon pomeriggio Conte Cavour, siamo i giornalisti del giornale "La Gazzetta storica" vorremmo farle qualche domanda. Abbiamo viaggiato nel tempo per incontrarla!
Cavour: Buon pomeriggio anche a voi! È sempre bello avere ospiti e parlare con qualcuno! Chiedetemi pure.
Intervistatore: Allora iniziamo subito! Prima domanda: sappiamo che da giovane aveva un "diario giovanile". Cosa ci scriveva?
Cavour: Domanda molto interessante! Dovete sapere che lo conservo tutt'ora! All'interno di esso scrivevo tutte le mie opinioni, per esempio che tutti coloro che aspirano al potere politico devono essere in una certa misura corrotti. Non possono giocare semplice!
Intervistatore: Giusto! Ottima osservazione. Passiamo ora alla seconda domanda.
Prima di venire qui da lei abbiamo guardato una vignetta e sappiamo che è un golosone. Lo so che è una domanda che non c'entra assolutamente niente con le sue scoperte, ma come ha reagito alla pubblicazione di essa?
Cavour: Sapete, in parte hanno ragione. Io sono un golosone. E, inoltre, in un uomo politico la pancia tonda può essere vista come simbolo di ricchezza... Mi ricordo ancora della frase "La pancia tonda gli permette di ritornare in piedi" e della metafora che nonostante la mia andatura goffa la mia conformazione mi permette di rimanere sempre in piedi... Però a parere mio potevano evitare di pubblicarla...

Intervistatore: Concordo con lei! La terza domanda è molto personale e ho paura di quale sarà la sua reazione: abbiamo letto alcuni documenti e guardato alcune vignette e sappiamo che lei e Garibaldi non andate molto d'accordo....
Cavour: Oh, per favore! Non mi parli di Garibaldi! Non è che io e lui non andiamo d'accordo...molto semplicemente prende decisioni fin troppo affrettate! Io preferisco la tecnica dell'astuzia, dell'ingegno e della calma...anche se devo ammettere che quella volta con la Spedizione dei Mille ci aveva visto giusto...
Intervistatore: A proposito della Spedizione dei Mille... mi sa dire perchè anche se era contrario alle idee di Garibaldi non gli ha impedito di realizzare il suo progetto?
Cavour: Beh, sa, al tempo pensavo che quel carciofo fosse soltanto un fallimento totale! Non mi immaginavo che potesse riuscire a espandere così tanto il Regno di Sardegna...
Intervistatore: Cosa ne pensa del suo canale e a quale scopo ha deciso di costruirlo?
Cavour: Domanda molto intelligente! Nel 1852 mi venne un'idea, alquanto brillante, ovvero quella di costruire un canale per irrigare le campagne del Piemonte.
Il canale che avevo pensato di costruire prendeva l'acqua dal fiume Po e la versava nel fiume Ticino dopo aver attraversato i fiumi Dora Baltea e Sesia.
Inoltre c'è anche un'altra curiosità! Il mio canale attraversava anche i terreni che appartenevano a me quando ero primo ministro, pensate che comodità!
Dal 1862 al 1866 quindi per 4 anni diventò uno dei punti forti dell'ingegneria nel nuovo Regno d'Italia.
Intervistatore: Lo sa che il suo canale al giorno d'oggi in Italia è il terzo per lunghezza anche dopo quasi 180 anni di storia?
Cavour: Questa si che è una bellissima notizia! Però, essendo uno dei migliori, non mi sono sorpreso più di tanto.
Intervistatore: Sappiamo che in passato molti dei suoi avversari lo hanno accusato di essere un'uomo d'inganni e intrighi, disposto a convincersi facilmente che un buon fine giustifica i mezzi... cosa ne pensa lei?



Cavour: Ah ah ah!!! Mi divertono ancora queste accuse! Per me l'immortalità è un errore... in quanto mi danneggia... di conseguenza ho sempre cercato di far credere che la mia condotta personale fosse sincera...
Intervistatore: Sappiamo che è stato lei a provocare la 2° Guerra di Indipendenza... Che idea ha avuto quella volta?
Cavour: Sa ho provato in tutti i modi a provocare l'Austria così che cadesse nella trappola eh beh... ci sono riuscito!
Intervistatore: Benissimo! Grazie mille per tutto! Alla prossima!

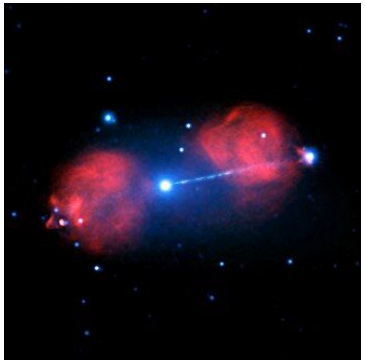
FONTI USATE - Per il testo
Sito TRECCANI, libro "STORIA IN AZIONE 2", libro la "LEZIONE DEL TEMPO 2", libro "Ponti nel tempo 2" e per ultimo ma non meno importante il nostro CERVELLO.

Cultura generale

Intervista di Arianna Libardi 3^A

Intervista a un'astrofisica

Ciao, io sono Arianna, mia mamma è un'astrofisica e ho approfittato per farle un'intervista. L'interesse per l'astrofisica è emerso precocemente, attorno agli 11 anni, in seguito alla lettura di alcuni libri e serie a fascicoli che la hanno portata a decidere di studiare fisica e, in seguito, a specializzarsi in astrofisica. Tra gli oggetti celesti, il suo preferito è Pictor A, una galassia situata nella costellazione del Pittore. Ciò che la affascina è la presenza di un nucleo galattico attivo (buco nero) responsabile della formazione di getti di materia spettacolari. Riguardo l'avvicinamento dei giovani a questa scienza, sottolinea che è importante stimolare la loro curiosità di andare oltre, verso lo spazio, utilizzando questa spinta per ampliare la conoscenza umana, consiglia inoltre di visitare punti di osservazione (come il telescopio di San Giovanni in Persiceto o il radiotelescopio di Medicina). Nel suo ambito professionale, l'Intelligenza Artificiale si è rivelata uno strumento estremamente utile.





L'IA contribuisce in modo significativo ai progressi, grazie a metodi che permettono di identificare le sorgenti, definire le relazioni tra le loro grandezze e simulare porzioni dell'universo. Recentemente, ha anche fornito un supporto nella stesura di articoli, aiutando i ricercatori a superare i limiti della lingua o del blocco creativo, pur riconoscendo che a volte può portare a un leggero appiattimento dello stile e una riduzione dell'uso della fantasia. Infine, ha condiviso un aneddoto curioso che testimonia l'interdisciplinarità della sua ricerca: un progetto in fase di studio con neuroscienziati. Questo si propone di usare una Zebra Fish box (una scatola per pesce zebra) per sottoporre stimoli e studiare le risposte comportamentali del pesce (ancora piccolo) anche tramite liquidi fluorescenti. Gli stimoli saranno immagini di galassie che, il pesciolino, nella box sarà allenato a riconoscere. La sua risposta biologica costituirà la base di una rete neurale artificiale che si userà per studiare le galassie in grandi aree di cielo: un esperimento che unisce astrofisica e neuroscienze.

Cultura generale

La Strage di Piazza della Loggia: Contesto Storico e Testimonianze

Piazza della Loggia è il cuore pulsante della città di Brescia ed anche uno dei luoghi più emblematici. Questa piazza è riconosciuta per la sua architettura rinascimentale di straordinaria bellezza, infatti è dominata dall'omonimo Palazzo della Loggia, sede del Municipio, che presenta sul lato opposto il complesso dei Monti di Pietà e la Torre dell'Orologio. Questo spazio pubblico fu lo scenario dell'attentato terroristico neofascista avvenuto il 28 maggio 1974. L'esplosione verificatasi durante una manifestazione antifascista, indetta dalle organizzazioni sindacali, causò la morte di otto persone e il ferimento di oltre duecento uomini, configurandosi come un atto alla base della cosiddetta "strategia della tensione".

Testimonianze

Il 28 maggio 1974 mia nonna Cosetta era dovuta rientrare a scuola per un' interrogazione di fisica, obbligatoria per l'ammissione all'esame di maturità, nella quale aveva preso 8/8,5. Mio nonno Marcello, invece, si trovava in piazza della Loggia a circa cinquanta metri dal luogo dell'esplosione. La bomba è esplosa in un cestino, mentre stava ascoltando l'intervento di un sindacalista della CGIL (Confederazione Generale Italiana Lavoratori). A causa dello scoppiò arrivò in testa a mio nonno un brandello umano. A quel tempo Marcello frequentava la facoltà di medicina dell'Università di Brescia e vedendo molte persone ferite si mise ad aiutarle. Quell'esperienza lo segnò molto, infatti, da allora tutte le volte che sente il suono di botti o rumori forti, come i petardi o colpi di fucile improvvisi, inizia a preoccuparsi. Questa vicenda pur non essendo stata vissuta in prima persona da mia nonna Cosetta, che ha udito solo lo scoppio della bomba da lontano, ha lasciato in lei un forte senso di agitazione.

Arianna Libardi 3A

Affonda o galleggia?

di Sofia Lukacs, Sonia Selighini, Ginevra Sophie Vivarelli

Il 5 novembre abbiamo svolto un' attività di laboratorio con lo scopo di capire quando un corpo galleggia. Ci siamo divisi in gruppi e ogni gruppo ha svolto la stessa attività.
I materiali che abbiamo utilizzato sono una biglia e dell'acqua e misurato con una bilancia e un cilindro graduato che fungeva anche da recipiente.
Prima di svolgere l'esperimento, abbiamo fatto alcune ipotesi: la prima è che un corpo galleggia se la massa dell'oggetto è minore del volume dell'acqua, la seconda, è che un corpo galleggia se la densità dell'oggetto è minore della massa dell' acqua.
Finalmente abbiamo iniziato a raccogliere i dati utili per questo esperimento. Prima di tutto dobbiamo trovare la massa dell'acqua.
Perciò abbiamo pesato la massa del contenitore vuoto, utilizzando la bilancia ed è risultato che ha una massa di 28g. Successivamente abbiamo misurato la massa del contenitore con dentro l'acqua, poi facendo una sottrazione, abbiamo calcolato la differenza tra i due contenitori che era di 191g e corrisponde alla massa dell'acqua.
Dopo aver ricavato la massa dell'acqua, ci serve anche il suo volume che era di 172 cm3, che abbiamo trovato misurando i ml di acqua nel contenitore e trasformandoli in cm3usando la relazione 1ml= 1 cm3.
Adesso passiamo alla biglia, per trovare la sua massa, l'abbiamo pesata sulla bilancia ed è risultata di 5g.
Abbiamo ricavato il volume dell'oggetto misurando il dislivello dell'acqua e trasformandolo da ml a cm3, capendo che il suo volume è di 3 cm3.
In seguito abbiamo calcolato la densità dell'oggetto basandoci sulla legge: densità=massa/volume e pertanto di 5g/3cm3= 1,7 g/ cm3.
Per ricavare la densità dell'acqua, abbiamo usato la stessa legge e il risultato è 0,95 g/ cm3.
Analizzando i dati raccolti, notiamo che le ipotesi iniziali erano false, perché:

- le due grandezze che abbiamo utilizzato non erano uguali.
- queste ipotesi non valevano per tutti i casi, ma una conclusione deve valere per ognuno.

Siccome le nostre ipotesi iniziali erano false abbiamo confrontato la densità della biglia con quella dell'acqua e ci siamo accorti che un corpo galleggia quando la sua densità è minore della densità dell'acqua; perché l'oggetto sposta un volume di acqua minore del peso dell'oggetto. Un corpo galleggia parzialmente nel caso in cui la densità dell'oggetto è più o meno uguale alla densità dell'acqua. Un corpo affonda quando la sua densità è maggiore della densità dell'acqua.

Cultura generale

Gli isotopi

di Chiara Bertani, Bianca Rhdaigua, Francesco Ruvolo di Carboni, Cecilia Cassanelli, Sara 2^B Coppini, Marco Olmi, Nour

Gli isotopi sono atomi dello stesso elemento, che hanno un numero di neutroni diversi.
Alcuni esempi di isotopi sono:

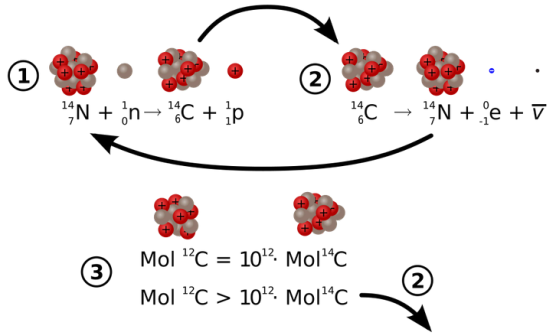
- gli isotopi dell'idrogeno: prozio, deuterio e trizio
- gli isotopi del carbonio: carbonio 12 e carbonio 14
- gli isotopi dell'uranio: uranio 235, uranio 234, uranio 238.

Ma partiamo dall'inizio. Atomo è una parola di origine greca che significa "indivisibile".
È stato scoperto da Democrito tra il 470 e il 457 a.C..
In realtà è composto da particelle subatomiche ovvero:

- protoni (carica positiva)
- neutroni (carica neutra)
- elettroni (carica negativa)

Il numero di protoni in un atomo è sempre pari a quello degli elettroni ed è detto numero atomico. La quantità di particelle presenti nel nucleo (neutroni+protoni) è invece il numero di massa. Può quindi accadere che esistano atomi di uno stesso elemento con quantità diverse di neutroni nel nucleo: questi sono detti isotopi dell'elemento.
Vediamone qualche esempio:

Carbonio 14
È un atomo di carbonio con 6 protoni, 6 elettroni e 8 neutroni. Il numero atomico (Z) del carbonio 14 è 6, il numero di massa (A) del carbonio 14 è 14.
Viene usato per determinare l'età di un reperto archeologico o di una pittura rupestre usando il metodo di datazione al radiocarbonio o carbonio 14. Gli organismi contengono sia carbonio 12 che carbonio 14, quest'ultimo è radioattivo. Il carbonio 14 è stabile mentre l'organismo è vivo poi decade a ritmo costante fino a diventare instabile. Ogni 5730 trent'anni, la metà degli isotopi del carbonio 14 decade ad azoto. La scoperta di questo principio valse al chimico statunitense Willard Libby il premio Nobel per la chimica nel 1960.
Si determina la quantità di carbonio 14 misurando la radioattività o contando gli atomi con la spettrometria di massa.



Cultura generale

Si può risalire a quando l'organismo è morto, confrontando il livello di carbonio 14 con quello di carbonio 12 che rimane stabile. Questa tecnica viene usata essendo molto precisa in:

- archeologia
- sismologia
- vulcanologia
- climatologia
- agronomia
- oceanografia

Il campione deve avere meno di 50.000 anni e funziona solo su organismi viventi.

Trizio

È un isotopo radioattivo dell'idrogeno, il suo simbolo è T. Il suo nucleo è composto da un protone e 2 neutroni. La sua emivita (tempo di vita prima di dimezzarsi) è di circa 12,3 anni. Dopo questo processo metà della quantità iniziale diventa elio.

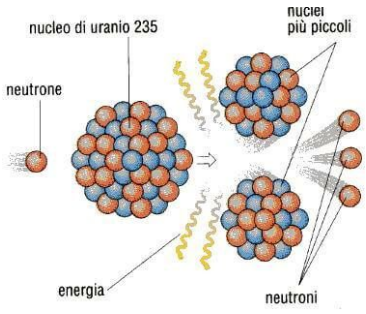
Uno degli usi del trizio è per la segnaletica luminosa, perché a contatto, con altri materiali diventa fosforescente. Benché il trizio sia radioattivo, le quantità dei prodotti in commercio non sono un rischio significativo per la salute umana essendo un materiale poco penetrativo.

Uranio 235

È un isotopo radioattivo dell'uranio, è formato da: 92 neutroni e 143 protoni. Costituisce circa lo 0,72% dell'uranio naturale ed è l'ingrediente chiave per i reattori nucleari e le armi nucleari. Quando viene colpito da un neutrone, si divide rilasciando energia. Questo fenomeno è chiamato FISSIONE NUCLEARE.

La fissione nucleare è una reazione in cui un neutrone viene "sparato" lentamente verso un nucleo atomico pesante, che a quel punto si divide in due nuclei più leggeri, rilasciando una grande quantità di energia e alcuni neutroni liberi che andranno a colpire altri nuclei di atomi circostanti, innescando una reazione a catena che genera quindi una grandissima quantità di energia.





Racconti & Poesie

Stephine Eze-Chigozie , 3°A

Voce in prigione

Ho tredici anni e una voce,

un fiume che vorrebbe scorrere.

Ma l'argine non è fatto di terra,

è fatto di facce, di sguardi, di gente.

Ci incolpiamo a vicenda, uno contro l'altro,

ma ci siamo mai fermati a pensare a dove andiamo?

Non è più una partita, una scelta, una guerra,

è il sangue che cola su una terra desolata.

Vedo il rosso, ovunque: la rabbia, il dolore, il sangue,

un colore che copre ogni cosa e non si lava via.

Moglie vedove, figli orfani, vite che si perdono,

e la mia anima si chiede se questo incubo finirà mai.

E mi dite che sono piccola, che non posso capire,

ma ho tredici anni e una mente più grande del mondo.

So quello che dico, so quello che vedo,

e non mi pento di aver ragione, anche se fa male.

Spero solo che presto mi svegli,

che tutto questo sia solo un sogno, un incubo.

Ma la mia paura ha un nome e un volto,

è la realtà che non avrei mai voluto conoscere.

1, 5, 6, 12, 13... e via, si cresce. Si.

Ma la mente tiene. Tiene tutto.

L'età è solo un numero, mondo, ma la mia vita no.

E agli adulti... per una volta, guardate i bambini.

Siamo un esempio migliore di voi, cento volte di più.

Ho tredici anni, mondo. Tredici... ma la guerra che ho

dentro è più grande di voi.

E non so più se ci sarà un domani.







Le poesie sono un modo per esprimersi su cose che molti prendono alla leggera. Aiutano a riflettere su temi senza doversi esprimere con parole fin troppo complesse. Questa poesia prova a dar voce ai pensieri dei bambini contro le guerre.

Stephine

Racconti & Poesie

Giorgia Fiasché 2°A

The horror day

Il 31 ottobre, giorno di Halloween ci aspettavamo qualcosa di spettrale, ma non il dramma che abbiamo visto quando siamo entrati in classe. Eravamo così sbigottiti e stupefatti che ci siamo bloccati davanti alla porta.
Nessuno ha parlato per qualche minuto,il pavimento della classe era ricoperto da macchie di fango e piccole pozzanghere di colore rosso scuro.
Direi che tutti avevamo capito che quello non era inchiostro o succo, ma era qualcos'altro.
Poi il nostro sguardo è andato sulla frutta rovesciata sul pavimento. Le mele dovevano essere 22 ma erano solo 3. Chi le aveva mangiate?
Prima di noi non era entrato nessuno in classe.
Questo però non spiegava le macchie, i libri rotti, per i quali la professoressa Zambelli sembrava essere disperata, i banchi capovolti e gli strani simboli disegnati sulla LIM.
Ad un certo punto Camilla lancia un grido agghiacciante: "**Cristiano Noooooooooo!**" Il suo insetto preferito era scomparso, insieme agli altri insetti stecco.
Così tornata a casa ho fatto delle ricerche, ma l'unica cosa che ho trovato è un indirizzo di criminalità a Koslow, cittadina russa.



Ne avrei tenuto conto, poi sono andata alla festa di Halloween, durante la quale ho continuato a pensare a tutto quello che era successo.
Secondo ciò che avevo letto, quel l'indirizzo sì chiamava **SRCS**, Società Russa Criminalità Scolastica.
Queste persone volevano impedire l'istruzione.
Quando sono tornata i miei genitori stavano dormendo; sono andata nella mia camera facendo meno rumore possibile.
E proprio quando ho aperto la porta ecco che li ho visti: gli insetti, i frutti, i libri, era tutto lì.
Ho provato ad ignorare tutto: ho aggiustato i libri, lanciato le mele fuori dalla finestra e seppellito gli insetti stecco in giardino, ho messo dei fiori e una lapide speciale per Cristiano, il nostro insetto preferito.
Poi sono caduta nel letto e mi sono addormentata. Qualche ora dopo mi sono svegliata, avevo sentito un rumore, quello dalla mia porta; a terra ho visto un biglietto, l'ho raccolto e l'ho letto:

Racconti & Poesie

Qualcuno era stato lì e aveva lasciato quel biglietto, sbattendo poi la porta per svegliarmi. Se era così, il nostro ladro, stalker e, probabilmente, assassino, aveva raggiunto il suo obiettivo.
Il ladro e l'assassino degli insetti non poteva essere svanito nel nulla.
Poi ho sentito dei passi. Non era svanito. Era ancora in casa!
Ho seguito quel rumore fino ad arrivare fuori dal cancello di casa mia. Mi sono fermata, ero agghiacciata, quando ho visto una scritta sulla strada: **forse è meglio tornare a casa**.
Ho seguito il consiglio e sono tornata dentro casa. Ho notato una cosa strana. Quando sono entrata in casa sul mobile di fronte alla porta non c'era niente, ma, nel breve istante nel quale mi sono girata per chiudere la porta, il ladro deve aver attaccato un biglietto sul mobile con su scritto: **corri!**
Ma quanto era veloce! In un istante aveva scritto e attaccato quel biglietto, senza fare rumore. Dalla paura ho fatto le scale a super velocità e, quando sono entrata nella mia stanza, ho visto una strana figura: un uomo nero, con la faccia bianca, i suoi occhi erano **macchiati di sangue**. Il suo sorriso inquietante era fatto col sangue!
Quella associazione russa non c'entrava nulla, si trattava di altro, in quel momento ho urlato e mi sono svegliata. Era un sogno?
Poi ho sentito un fruscio provenire da sotto la porta e un altro biglietto:

Non pensare che sia finita,
io controllo la tua vita.
Se giochi nella notte,
puoi prepararti alla morte.

Le mele erano ancora fuori, sulla mia scrivania c'erano i libri e, dalla mia finestra vedevo le tombe degli insetti. In quel momento mi ha avvolta un manto oscuro di terrore.





Racconti & Poesie

Camilla Chiari 2°A

L'ombra del mistero

Era il 5 novembre 2025. Sembrava una giornata come le altre, eppure quella mattina entrando in classe notammo una cosa molto strana. Sul pavimento, che i bidelli avevano pulito la sera precedente, vi erano delle strane impronte; la classe era a soqquadro, gli insetti stecco erano spariti, assieme a tutti i libri, alla frutta, sui banchi vi erano strani segni disegnati con qualcosa di nero che sembrava fuliggine; sulla LIM, che era accesa, campeggiava un simbolo molto strano e misterioso.
All'inizio non ci facemmo caso, la professoressa Zambelli spiegò le sue materie come al solito ma, ad un certo punto, cominciammo a sentire strani rumori provenire dalla LIM. Ne uscì fuori un piccolo mostro che non aveva niente di minaccioso. Siccome era uscito questo essere strano, chiedemmo aiuto ai collaboratori: ci aiutarono Francesco e Antonella. La collaboratrice Antonella vide un'ombra in fondo al corridoio. Appena l'oscura ombra ci vide scappò più veloce della luce; la inseguimmo fuori da scuola, lasciando aperti i portoni, per più di trenta minuti, ma non riuscimmo a prenderla e tornammo a scuola, un po' ansiosi e impauriti. Appena saliti in classe comparvero nuovi segni, ma sulla Lim ne rimase uno solo; le altre classi erano tranquille nelle loro aule, non avevano sentito niente e non avevano segni da nessuna parte.
La professoressa Zambelli chiese alla professoressa Melfi se avessero sentito o trovato cose inconsuete e la prof Melfi disse che era tutto nella norma. Ma a questo punto fuori dalla scuola era ricomparsa l'ombra, che salì in classe nostra.
Noi avevamo molta paura. L'ombra disse con voce opaca e scura: ì non mi prenderete mai' e 'state attenti, vi conviene guardarvi le spalle', poi se ne andò. Noi eravamo impauriti e stanchi. In tutto questo il collaboratore scolastico Francesco era scomparso.
Alla fine si trovava nella stanza della Preside.
Si fecero le cinque del pomeriggio, ma noi decidemmo di passare la notte a scuola, però non avevamo scorte, perciò io e Manuela andammo a casa mia a prendere cibo, sacchi a pelo, torce, cuscini e coperte pesanti. Tornammo a scuola e distribuimmo tutto ai compagni. Passammo la notte lì. eravamo: io, i miei compagni di classe, i collaboratori scolastici Antonella e Francesco e la professoressa Zambelli. Cercammo su internet che cosa voleva dire il simbolo, ma appariva la scritta 'contenuto non esistente'.
Ci sforzavamo di trovare delle idee. Antonella disse che potevano semplicemente averci fatto uno scherzo, ma tutti la sentimmo, perché come si spiegavano la voce dell'ombra e il mostro? La notte passò più lenta di un bradipo, ma per fortuna finì.
La professoressa Zambelli comunicò a tutti gli alunni che quel giorno non si sarebbe andati a scuola. Rimanemmo solo noi e l'ombra.
Durante la notte avevamo installato delle telecamere in tutta la scuola e il mattino seguente vedemmo che in tutta la nostra classe erano comparsi nuovi simboli ed era stata sempre la stessa ombra. La strana ombra di mattina tornò e scoprimmo che non era affatto un'ombra, ma una persona con un mantello nero: quando uscì allo scoperto e si tolse il mantello scoprimmo che era un ex collaboratore scolastico: Fortunato! Il segno significava vendetta. Prima di andarsene disse: 'state attenti, avrò la mia vendetta".



Racconti & Poesie

Stephine Eze-Chigozie , 3°A

Le Donne

Il Silenzio Spezzato

Un'ombra scende dove il sole dovrebbe brillare,
un grido muto che nessuno vuol sentire.

Nascosta in casa, o in mezzo a mille strade, la
sua dignità calpestata, le ferite amare.

Non sono un numero, non sono un oggetto, sono
la vita che merita ogni rispetto.

Ma la mano che doveva offrire amore e riparo,
diventa catena, diventa fango amaro.

Negli occhi spenti, la paura si riflette, il corpo è
un campo di battaglia che non accetta più di
essere tela per l'altrui crudeltà, sognando
un'alba di pura libertà.

Alzati, Sorella, non sei sola, non sei persa, rompi
il silenzio in cui la voce fu sommersa.

C'è una comunità che tende la sua mano, che
crede nella giustizia, in un futuro umano.

Che ogni livido sia un monito potente, che
l'amore vero non conosce il male, né il niente.

Sia la memoria un faro, il dolore sia
combustibile, per ricostruire un mondo dove
l'uguaglianza è possibile.



Mani Rosse

Le **Mani Rosse** non sono solo di chi colpisce,
sono l'inchiostro che l'anima scolpisce.

Non sono il sangue visibile di una ferita, ma
l'ombra lunga che ci ruba la vita.

Non è il mio corpo ad avere segni lividi, eppure
il mio cuore porta i suoi residui.

Ogni storia sentita, ogni titolo letto, diventa un
ferro freddo conficcato nel petto.

Viviamo dipinte di un'ansia non nostra, la paura
è il pittore che la tela dimostra.

Ogni passo la sera è un calcolo esatto, ogni
sguardo incrociato, un contratto non fatto.

Perché sappiamo che il male ha radici profonde,
che non aspetta il buio, né le acque in onde.

Arriva da volti che offrivano un sorriso,
distruggendo la pace, l'antico paradiso.

È troppo tardi, lo sussurra la nostra coscienza,
perché il veleno ha spento la pura innocenza.

Siamo eredi di un trauma che non abbiamo
scelto, con gli occhi che guardano il futuro con
sospetto.

Ma se le mani del terrore sono tinte di rosso, che
le nostre si uniscano in un grido commosso.

Trasformiamo il timore in fiaccola che arde, per
spezzare il cerchio prima che sia più tardi.





Racconti & Poesie

E se Nausicaa e Ulisse si fossero innamorati?

Questo podcast è un progetto della 2^B delle medie che riguarda epica. Questo podcast racconta le avventure dell'Odissea modificate. L'episodio parla di come Ulisse conosce Nausicaa e nella nostra versione se ne innamora (anche se a 17 anni e lui ne ha 30...). Scansiona il QR code per udire questa meravigliosa avventura!

Eleonora Ferretti e Gaia Guinea Gatta



Preside androide

Caro diario,
oggi è successa una cosa che non dimenticherò mai.
È stato durante l'intervallo, nel corridoio vicino al laboratorio di scienze, quello dove non passa quasi nessuno. Ero andata a prendere il quaderno che avevo lasciato nell'armadietto, quando ho sentito un rumore strano, tipo un *clic* metallico. Mi sono girata e ho visto la preside. Solo che c'era qualcosa che non andava. Il suo tailleur era un po' strappato sul fianco e, sotto il tessuto, non c'era la pelle... c'era metallo, vero metallo, con delle lucine che si accendevano e si spegnevano. Sono rimasta gelata. Lei ha cercato di sistemarsi la giacca in fretta, ma si muoveva in un modo troppo preciso, troppo perfetto. Poi mi ha guardato e mi ha detto con un sorriso strano: «Non dire nulla, per favore.»Sono scappata senza pensarci. Adesso che scrivo,
sono ancora agitata. Continuo a chiedermi: la preside è davvero un androida? Se sì, chi l'ha costruita? Perché deve dirigere proprio la nostra scuola?Non so cosa fare. Ho paura di raccontarlo: sembra una storia da film, nessuno mi crederebbe. Per ora ho deciso che starò zitta e la terrò d'occhio. Voglio capire se è pericolosa... o magari no.Una cosa è certa: da domani andrò a scuola con molta più attenzione.
Non capita tutti i giorni di scoprire che la tua preside non è... del tutto umana.

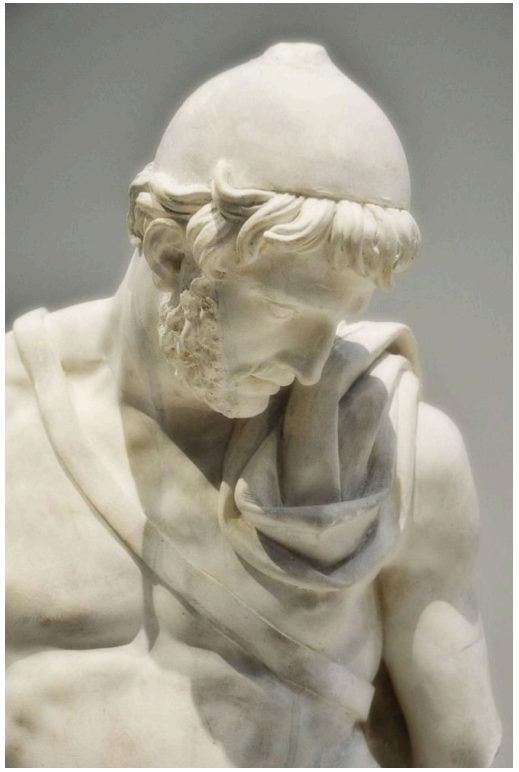
Giulia Ventura 3^A

Racconti & Poesie

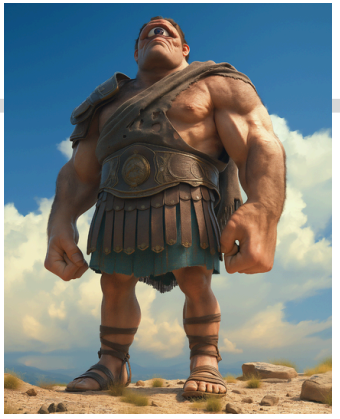
Luca Bonora, 2°D

La storia di Ulisse

Quella mattina, come ogni mattina degli ultimi sette lunghi anni, ero rannicchiato su un grigio scoglio in riva al mare. Le onde vorticose color vino mi ricordavano il volto di mia moglie: la cara, dolce e vecchia Penelope. Mentre ero immerso nei miei ricordi, avvertii una presenza alle mie spalle: la dea antica (Calipso) era lì a fissarmi, di certo tramava qualcosa. Io mi girai verso di lei e le chiesi cosa stesse tramando, e che tanto non avevo più nulla da perdere. Lei mi rispose che non stava tramando niente, anzi era pronta a farmi partire, mi disse di impugnare ascia e scure e di andare a tagliare gli alberi più alti. Io non ci credetti e le chiesi di dirmi cosa stesse tramando, mi disse che era un ordine del potente Zeus. Dopo quattro lunghi giorni finii la zattera, prima di partire mi disse che potevo andare, ma se avessi saputo cosa mi sarebbe capitato avrei preferito rimanere lì con lei in eterno. Non ascoltai le parole della dea e salpai dall'isola; dopo diciassette giorni di navigazione Poseidone scatenò una tempesta su di me, rimasi per tre giorni a combattere contro le onde. Quando riuscii a salvarmi arrivai su un'isola e lì collassai; mi svegliai la mattina dopo sentendo le urla di delle ragazzine che giocavano a palla, allora, pieno di speranza, mi alzai e presi un ramo per coprirmi, ma prima di avvicinarmi volevo osservarle per capire di che tipo di popolo si trattasse ma quando una ragazza fece il lancio più brutto che io abbia mai visto nella mia vita e la palla finì nel fiume si accorsero di me e tutte scapparono, rimase solo una ragazza che era la più bella e sembrava anche la più giovane di tutte, in quel momento capii che era la mia ultima speranza. Sapevo che avrei dovuto supplicarla, allora mi vennero in mente due modi o inginocchiarmi afferrandole le ginocchia o pregarla a distanza. Dato che ero brutto e sporco di sabbia optai per la seconda. Le dissi che non mi sembrava un'umana data la bellezza, e che se lo fosse stata gli sembrava Artemide, ma se era un'umana sarebbe stato fortunato chi l'avrebbe sposata e dalla vita le augurai: un marito che la sappia amare, salute, ricchezza, soldi e fertilità. Infine le chiesi se mi poteva dare qualcosa per coprirmi.



Racconti & Poesie



La fanciulla mi rispose che non le sembravo un mendicante o un malintenzionato, mi fornì delle vesti e mi comunicò che mi trovavo sull'isola di Scheria abitata dai Feaci e dal loro re Alcinoo. La ragazza mi rivelò che era Nausicaa, la principessa di Scheria. Mi accompagnò alla reggia dove incontrai suo padre, il nobile Alcinoo, che in mio onore organizzò dei banchetti. Ai Feaci mi presentai come un principe che non era riuscito a tornare a casa dopo la guerra di Troia. Era presente anche l'aedo Demodoco, che narrava i fatti della guerra di Troia, allora io gli chiesi di raccontare la storia del cavallo di legno. Sentendo quelle parole non riuscii a trattenere le lacrime, allora il re mi chiese volta chi io fossi e gli dissi che ero Odisseo, definito l' eroe dal multiforme ingegno, marito della saggia Penelope che mi aspettava nella bella Itaca. Tutti mi domandarono il perché del mio naufragio sulla loro isola. Io gli raccontai che una volta partiti da Troia io ed i miei compagni giungemmo in Tracia, dove incontrammo un popolo cannibale che però riuscimmo a sconfiggere; poi andammo in Africa settentrionale nella terra dei Lotofagi, i mangiatori di loto, il problema di quel fiore è che chi lo mangia perde la voglia di tornare in patria.
Quegli stupidi dei miei compagni lo mangiarono ed io li ho dovuti trascinare di forza sulla nave, dopo di che finimmo nella terra dei Ciclopi.
Il più sbruffone tra loro, Polifemo, era l'unico che dava veramente problemi: sapevamo che affrontarlo significava che i nostri corpi sarebbero bruciati prima di notte, allora mi venne un'idea: lo ingannai e lo accecai e riuscimmo a fuggire. Quello che non sapevamo è che Polifemo è il figlio di Poseidone, che ora cerca continuamente di ammazzarmi. Poi arrivammo all'isola Eolia abitata dal dio Eolo che ci diede dei venti favorevoli per tornare a casa; inutile dire che quegli sciocchi dei miei compagni aprirono uno dei vasi donato da Eolo, dove erano contenuti venti cattivi che ci riportarono indietro. Dopo di che andammo nel isola di Eea, dove facemmo conoscenza della maga Circe che trasformò i miei compagni in maiali; ci provò anche con me, ma ero immune perché Ermes mi aveva donato una pozione per proteggermi. Rimanemmo lì per un anno e in quell' anno scesi anche nell'Ade per incontrare l'indovino Tiresia e chiedergli la strada per tornare a casa. In quella visita incontrai anche Achille e, tra tutte le domande che mi poteva fare, quello sbruffone di un mirmidone mi chiese se si parlava ancora di lui.

Poi andammo in Sardegna dove ad affrontarci ci fu un altro popolo di cannibali che avevano un modo di uccidere piuttosto strano: avevano lunghi spuntoni con cui infilzavano la gente e poi la mangiavano come spiedini. Distrussero la mia intera flotta, tranne la mia nave, e capimmo che l'unico modo per scappare era sacrificare qualcuno, allora decisi di far uccidere quegli stolti che avevano mangiato il loto e Oreste, un soldato che, quando mi mancava un'uccisione per arrivare a cento troiani uccisi e mentre ne avevo messo uno alle strette, lanciò la sua picca e lo finì. Per colpa sua ne ho uccisi solo novantanove! Poi in Campania incontrammo le Sirene che sconfiggemmo e riuscimmo a scappare. Quindi finimmo nello stretto di Messina dove affrontammo e sconfiggemmo Scilla e Cariddi. Poi giungemmo in Trinacria, dove i miei compagni hanno mangiato delle vacche sacre al dio Sole e così Zeus li uccise. Rimasto da solo andai nelle colonne d' Ercole sull' isola di Ogigia dove sono stato prigioniero per sette anni della bella Calipso, e poi sono giunto qui.

Racconti & Poesie

Attività di scrittura della classe 1^B

Catalogo dei genitori

Genitori tranquilli

Questi genitori sono consigliabili per i bambini a cui piace guardare la TV e stare sul divano.
Questi genitori sono dotati di una super abilità, cioè quella di preparare la cioccolata calda con i marshmallow.
La loro passione è guardare la TV bevendo cioccolata calda sul divano.
Questi genitori sono ora in sconto al 50% e anziché 10 euro li pagherai 5 euro con accessori inclusi che sono: plaid super riscaldabile, borsa dell'acqua calda, divano ultra comfort a penisola che diventa un letto e ha il poggiapiedi, tutto si può fare da seduti perché è elettrico, cioccolata calda e marshmallow illimitati, TV maxi schermo, 3 cani super batuffolosi da coccolare, 3 Nintendo Switch per giocare sul divano e 3 poltrone volanti per fare tutto da seduti.
Non fatevi sfuggire l'offerta!
Se siete bambini tranquilli compratevi subito. Potrai lasciare in negozio i tuoi vecchi genitori. I genitori tranquilli accettano solo un figlio.

Bea Alice Zodente





Genitore artista

Questo è il modello genitori artista, detti anche trasformus marmus (scoprirai nel testo il significato).
I genitori artista sono dei genitori molto profondi e creativi, soprattutto comprensivi! Ti faccio un esempio: se gli dite che avete rotto un vaso costoso, loro dicono con un sorriso forzato: -Non ti preoccupare, ne compreremo un altro.
Con i genitori artista, appena ti svegli, vedi un muro tutto colorato con una collezione di sculture. Nel pacchetto "GENITORI ARTISTA" ci sono pure gli accessori: i quadri del Louvre, un set di tutti i pennarelli e matite del mondo, i quadri di tutte le forme e... SOLDI ILLIMITATI! Tutto questo a 5€, ma ci sono anche degli effetti collaterali.
Se dimentichi di prendere qualcosa, si trasformano in bestie feroci, li senti urlare a 420km di distanza e se vogliono ti possono trasformare in sculture da aggiungere alla loro collezione, quindi stai attenta/o a non farli arrabbiare! E se volete altri genitori da provare andate sul sito
www.cambiagenitori.com

Ilaria Daria Bratuleanu

Racconti & Poesie

Laboratorio della 1^A
al Junior Poetry
Festival 2025

POESIE DA PASSEGGIO PER DUE PERSONE E UN PARCO

Cammina.. cerca un panchina... scrivi i versi e completali, poi unisci la poesia a quella di un amico.
Intorno a noi spesso c'è poesia, e non ce ne accorgiamo.



La mia anima mi chiama,
ascolto rilassato la sua voce.
Cammino verso la verità,
come un cane, un fiore.
La cerco ovunque
la perdo in case, libri, natura.
La ritrovo nell'eternità:
sei tu, un amico.

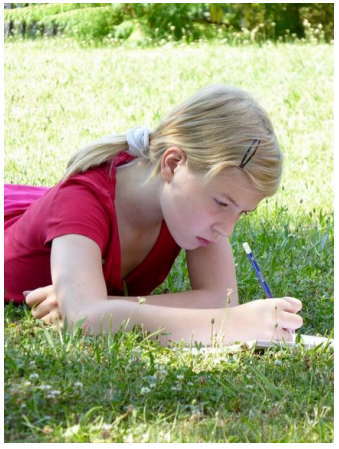
di Francesco D.V e Leonardo V.

Il vento mi chiama,
ascolto serena la sua voce.
Cammino lento, come fronde agitate.
La cerco su una panchina,
la perdo nel bosco buio e fitto.
La ritrovo distesa sull'erba:
sei tu, un'amica sincera.

Alice e Sofia

Il vento mi chiama,
ascolto rilassata la sua voce.
Cammino lento, come rami secchi,
La cerco
viene verso di me.
La perdo in un posto buio,
la ritrovo su una panchina.
Sei tu: una stella.

Giorgia e Alessia

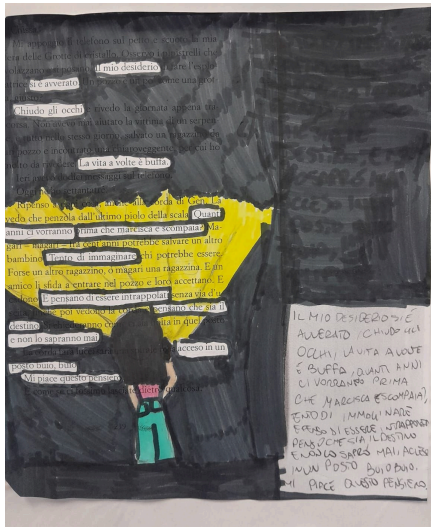


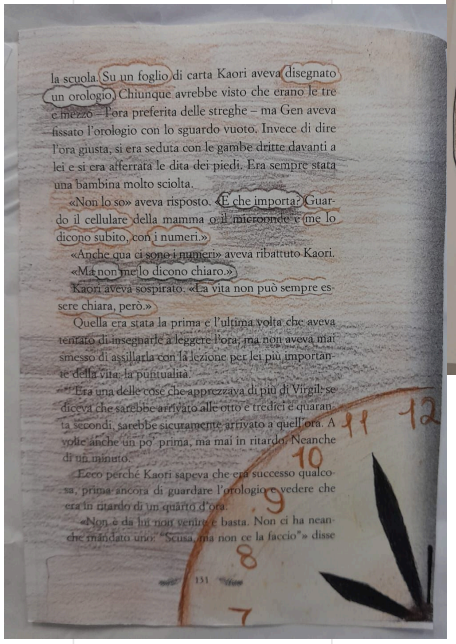
Un amico mi chiama,
ascolto con calma la sua voce.
Cammino con lentezza, come degli spaghetti
lo cerco sulla panca,
lo perdo sulla cima di un vulcano,
lo ritrovo a casa mia.
Sei tu, un bambino.

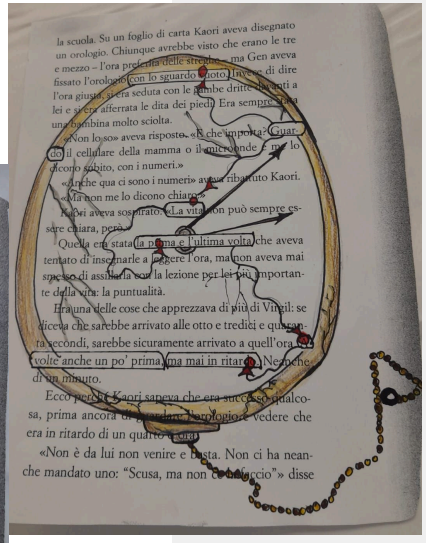
Francesco A. e Raffaele

Art & Culture

Attività di Caviardage della classe 3°D

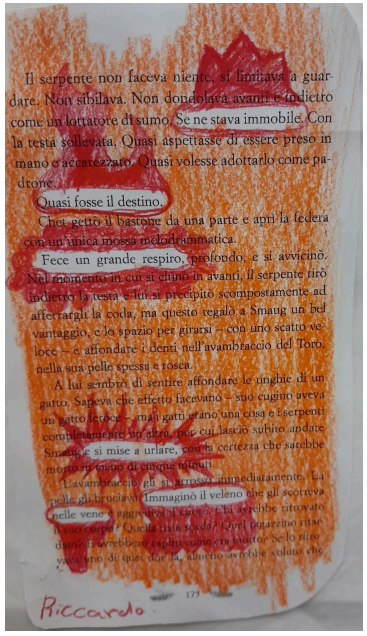


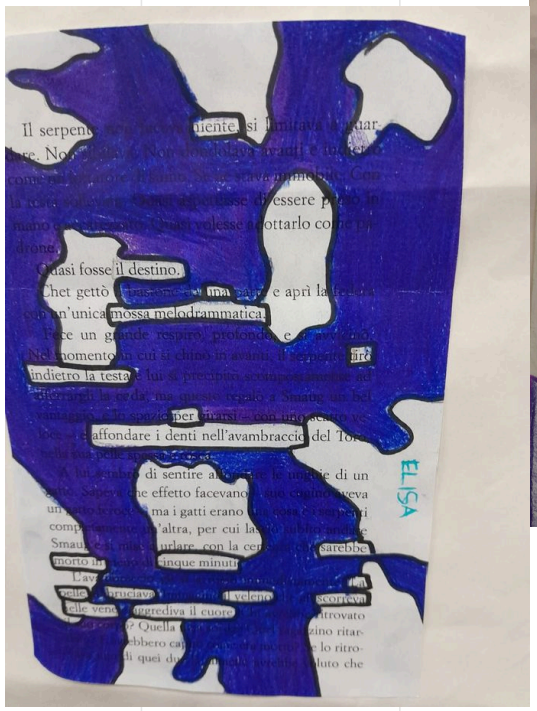


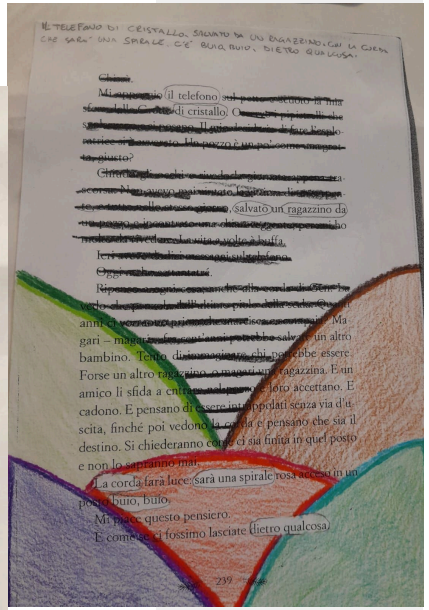


Art & Culture

Attività di Caviardage della classe 3°D

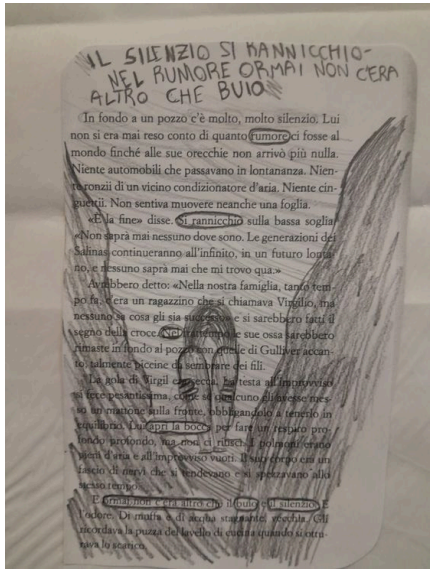


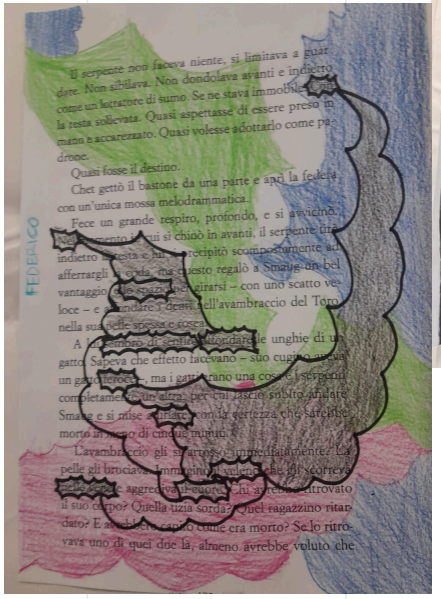


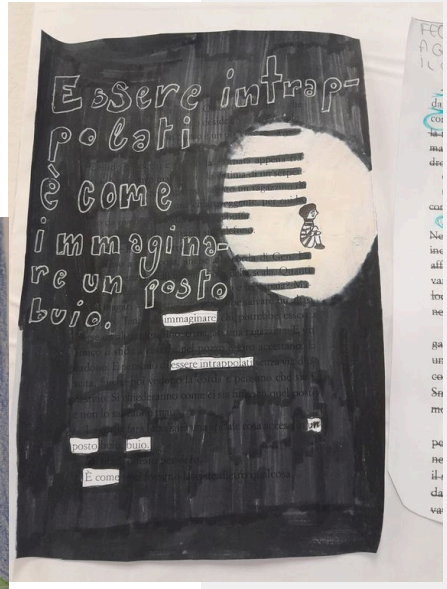


Art & Culture

Attività di Caviardage della classe 3°D







Cultura e spettacoli

Fast and furious 8

Abbiamo deciso di presentarvi *Fast and Furious 8* perchè è il film che ci ispira di più ed è molto avvincente anche perché è ispirato a gare con le macchine. Questo film parla di un gruppo di amici che devono rubare e prendere un tesoro nascosto in una caserma (non militare), il gruppo di Dominic Toretto e Hobbs che prendono delle auto da corsa modificate da uno del gruppo cercando di fuggire da il sottomarino di una ragazza che rapisce il figlio di Toretto e uccide sua moglie. quindi Toretto deve lavorare per la ragazza però alla fine riesce ha salvare suo figlio poi aiuta loro anche Owen Shaw che era
, in coma nel film 7.
I personaggi del film sono:
-Dominic Toretto
-Owen Shaw
-Dekard Shaw
-Connor Rhodes
-Letty Ortiz
-Frank Petty
-Elena Neves
-Roman Pearce
-Cipher
-Eric Reisner
-Luke Hobbs
-Tej Parker

Marco Lasalvia, Arens Merkaj, Thomas Merli 2^B



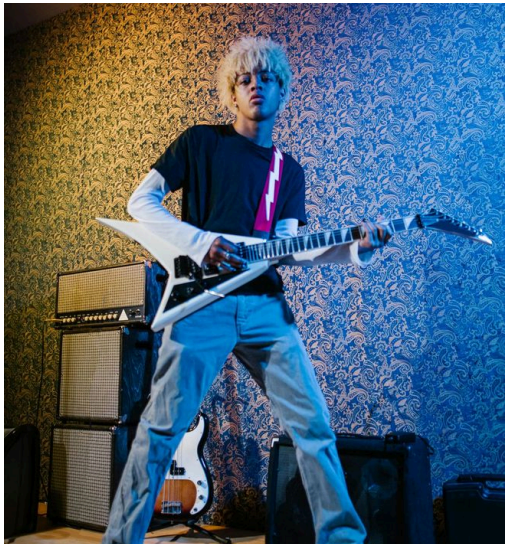
Cultura e Spettacoli

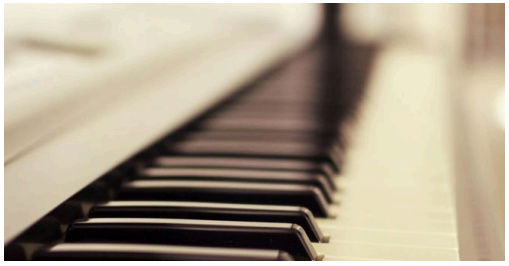
Playlist alternativa

Questa è una playlist alternativa fatta per chi vuole cambiare mood. Provatela, se avete il coraggio...

PICCOLA PLAYLIST
di Alice Zuntini, 13 anni

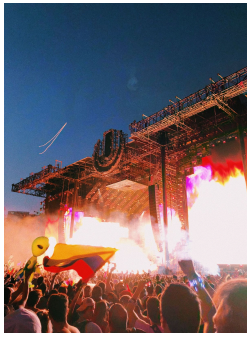
- **Lux Aeterna (Metallica)**
- **Master of Puppets (Metallica)**
- **Zombie Lady (Damiano David)**
- **Running Up That Hill (Kate Bush)**
- **Boulevard of Broken Dreams (Green Day)**
- **Torna a casa (Maneskin)**
- **Space Oddity (David Bowie)**
- **Ice Dance (Danny Elfman da Edward Mani di Forbici)**
- **Smells Like Teen Spirit (Nirvana)**
- **Why'd You Only Call Me When You're High? (Arctic Monkeys)**
- **The Emptiness Machine (Linkin Park)**
- **In The End (Linkin Park)**
- **Uberlin (RE.M.)**
- **Paint It Black (Rolling Stones)**
- **Should I Stay or Sould I Go (Clash)**
- **Every Breath You Take (Police)**





Scansiona il qr code per ascoltare la playlist su Spotify






LA CAMPANELLA
Stiamo lavorando al prossimo numero del giornale!
Il tema sarà
La primavera
La primavera non è solo una stagione: è risveglio, rinascita, il ritorno del Sole come protagonista, della luce, della possibilità di vivere all'aria aperta, del canto, della musica della natura, dei colori. Lasciati ispirare da questi temi!
SCRIVI TESTI LUNGHI MENO DI UNA FACCIATA
INVIACI IL MATERIALE ENTRO IL 28 FEBBRAIO
REDAZIONE@ICSGP.ISTRUZIONEER.IT